



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Raffaele Tatulli ~

ANNO XI N. 4 - febbraio 2023

Comunione

Comunità

PERCORSO GIOVANI AC, UNA NUOVA PROSPETTIVA



Domenico Scardigno
Co-Responsabile Giovani AC

«La chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa». Questo passaggio dell'Esortazione Apostolica "Christifideles laici" (San Giovanni Paolo II, 1988) presenta una importante prospettiva di dialogo "chiesa-giovani" che interpella fortemente i modelli di pastorale, e di pastorale giovanile, delle comunità ecclesiali. Di fronte alle nuove esigenze degli aderenti di Azione Cattolica del Settore Giovani, come evidenziatisi negli ultimi anni, l'Azione Cattolica parrocchiale in questi mesi ha rielaborato i percorsi dei gruppi. Infatti, **dividere il Settore Giovani in 3 percorsi**, piuttosto che due, in base all'età (Giovanissimi 14 – 16 anni, Giovani 17 – 21 anni e Giovani-Adulti 21 – 34 anni) consente di **sviluppare e discutere tematiche in linea con le necessità e i problemi di aderenti inquadrabili nella stessa fascia di età**.

I **Giovanissimi under (14-16 anni)** seguono la proposta formativa diocesana che **accompagna i ragazzi a fare il primo passo nel loro cammino di vita e di fede**, ma non c'è cammino che non inizi con uno slancio, parola chiave su cui mette l'accento anche Gesù con l'invito ad «*andare e fare discepoli tutti i popoli*» (Mt 28,19).

L'invito che vogliamo fare ai nostri giovanissimi è quello di **abitare nei luoghi quotidiani, partecipando in prima persona nell'impegno e nelle relazioni**. Essere in cammino a casa, a scuola, in



parrocchia, nello sport senza paura di mettersi in discussione. Insieme a loro, capire come fare quel passo nella nostra vita e andare incontro a qualcuno che ci aspetta.

Nella prima parte, i ragazzi hanno analizzato i luoghi che frequentano e lo stato d'animo con cui essi li vivono. Si sono confrontati anche con il gruppo seminaristi del Centro Vocazionale guidato da don Luigi Ziccolella, esperienza che ha fatto riflettere i giovanissimi riguardo il loro



Redazione: Marcello la Forgia, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli,
Francesco de Leo, Gaetano la Martire

futuro, le loro aspirazioni e i loro dubbi (articolo pubblicato nel numero di dicembre 2022). Vogliamo che i giovanissimi si sentano protagonisti della loro vita e che abbiano il coraggio di fidarsi del Signore, sempre pronto a sostenerli quando cadono e a rialzarli.



I **Giovani (17-22 anni)** hanno scelto un percorso condiviso per poter "so-stare" meglio su diversi aspetti della propria vita. Partendo dal concetto di **dignità della persona umana**, si è proceduto a riflettere sulla sua unicità e come per ognuno sia fondamentale dare un'impronta originale nella storia dell'umanità. Per fare ciò, è necessaria una maggiore **conoscenza di se stessi attraverso la relazione con Dio, con gli altri e con sé**. In queste relazioni, può subentrare il rischio di etichettare, dare giudizi o sviluppare pregiudizi, senza esclusione di colpi: si è abituati fin troppo dalla società a darsi dei giudizi che inquinano il modo di comunicare sfociando spesso in linguaggi violenti. Il percorso proseguirà approfondendo sempre più questi **quadri di autoconoscenza emozionale** per poter essere sempre più **padroni della propria identità** ed essere pronti ad essere luce per il cammino di chi si incontrerà.

Il tema centrale dell'offerta formativa per i **Giovanissimi-Adulti** (21-34 anni) è la **comunicazione**, base fondante e fondamentale delle relazioni in famiglia, con gli amici, a lavoro e anche nella vita della comunità parrocchiale. In particolare, l'attenzione si focalizzerà su alcune **"trappole" comunicative** (come i fraintendimenti) e sulle varie modalità per una **comunicazione sana**. Peraltro, questo tipo di percorso è nato dalle stesse esigenze dei ragazzi, che saranno anche coinvolti nella preparazione preliminare degli incontri di formazione mensili, per poter favorire la crescita personale e del gruppo e conoscere le capacità di ciascuno.

Non mancheranno anche incontri e confronti con il Gruppo Adulti di Azione Cattolica. Tuttavia, **l'invito per la comunità è quello di farsi più attenta alle domande dei giovani, di dar loro fiducia**: non dimentichiamo quanto sia importante il ruolo degli adulti perché, secondo la loro capacità di ascoltare e comunicare con i giovani, hanno la possibilità di aiutarli e sostenerli nell'apertura a una relazione di fiducia maggiore con la Chiesa.



Comunità

ISCRIZIONI AL CATECHISMO IN CALO: UN CAMPANELLO D'ALLARME?



Giacomo Vilardi
Responsabile parrocchiale ACR

Nel precedente numero del giornale parrocchiale si è cercato di mettere in risalto, anche se in maniera generale e non esaustiva, la tematica della denatalità che sta interessando e non poco la nostra città e, di riflesso, anche le nostra comunità parrocchiale. Come già anticipato, negli ultimi

anni la nostra comunità è stata interessata da una progressiva diminuzione degli iscritti al catechismo: ciò, ovviamente, non è riconducibile solo alla denatalità, ma anche ad altri fattori come, ad esempio, il **cambio repentino delle abitudini delle famiglie**, gli **impegni dei bambini** e la mor-

fologia abitativa del territorio parrocchiale (aumento di abitanti di religione musulmana e famiglie giovani che si sono trasferite nella periferia). A tal proposito, abbiamo cercato di "indagare" su come negli ultimi 10 anni si sia modificato il numero di bambini iscritti al catechismo. Nella tabella e nel grafico che seguono si può notare il cambiamento numerico che ha interessato e continua tutt'ora ad interessare la nostra comunità parrocchiale.

Prima di passare all'analisi dei dati è, però, doveroso fare una premessa: la nostra comunità parrocchiale non ha una grande estensione territoriale perché conta poco più di 3000 abitanti, anche a causa dell'ubicazione in una zona cen-

trale della città in cui sono concentrate in pochi chilometri diverse realtà parrocchiali.

Come possiamo notare dal grafico nel periodo che va dall'anno catechistico 2012-2013 all'anno catechistico 2014-2015, è riscontrabile un aumento di 10 unità ogni anno. Nell'anno catechistico 2015-2016 si è, invece, verificato un decremento di 6 unità per poi nei due anni successivi (2016-2017 e 2017-2018) si è ottenuto un incremento prima di 8 e poi di 3 unità rispetto al precedente.

Nel successivo anno 2018-2019 si inizia ad avere

ANNO CATECHISTICO	ISCRITTI
2012-2013	120
2013-2014	130 ↑
2014-2015	140 ↑
2015-2016	134 ↓
2016-2017	142 ↑
2017-2018	145 ↑
2018-2019	141 ↓
2019-2020	111 ↓
2020-2021	99 ↓
2021-2022	89 ↓
2022-2023	71 ↓

una leggera decrescita di 4 unità, ma, a partire dall'anno catechistico 2019-2020 e nei successivi, assistiamo ad un importante decremento nelle iscrizioni che vede la perdita prima di 30, poi di 12, ancora di 10 nel 2021-2022 e per concludere di 18 unità nel 2022-2023. I dati del periodo compreso tra 2019-2020 e 2022-2023 sono molto significativi, in quanto mettono in evidenza come la decrescita non è contenuta a poche unità, ma in media negli ultimi 4 anni sono venute meno 17,5 unità per anno.



È questo un campanello d'allarme che non possiamo sottovalutare: negli ultimi anni, i ragazzi che terminano il percorso formativo e sacramentale sono sempre maggiori rispetto a coloro che lo iniziano, portando il numero di iscritti ad una diminuzione sempre più accentuata che **potrebbe determinare, nel corso degli anni, a non avere un ricambio generazionale all'interno della comunità parrocchiale.** Non è semplice, però, invertire la rotta e per farlo sono necessarie strategie significative sia a livello di comunità parrocchiale come a livello amministrativo. Di questo ne parleremo nel prossimo articolo.

Comunità al quadrato

Raccontiamo la vita della nostra Parrocchia

AC, ADESIONE E PERCORSO DI VITA



Valentina Paparella

aderente di Azione Cattolica (Gruppo Giovani-Adulti)

Ci sono esperienze che, quando ti guardi indietro, non puoi che riconoscere come solchi profondi e fecondi della vita, tracce destinate a non essere cancellate. Voltandomi, vedo tracce che hanno contribuito a costruire chi sono io oggi: è l'esperienza in Azione Cattolica che tanto ha lasciato



L'azione Cattolica non la studi prima di avvicinarti: spesso ci entri con tutti i piedi, fin sopra la testa, e ne fai esperienza diretta in prima persona. Così è stato per me, quando le mie amiche mi invitarono al loro campo scuola estivo dell'ACR, dedicato a bambini e ragazzi di scuole elementari medie e superiori, pur non avendo io frequentato gli incontri invernali, perché appartenevo a un'altra Parrocchia. Ovviamente, pensare di passare un'intera settimana fuori casa con le mie amiche a giocare, vivere esperienze nuove, staccare dalla routine quotidiana, fare attività stimolanti e approfondire la mia fede cristiana, a cui già ero sensibile, era quanto di più allettante potesse prospettarsi.

Così è iniziata la mia avventura in questa Associazione che, in un modo di fare spontaneo, accogliente e semplice, è riuscita nel corso degli anni ad **alimentare la fratellanza reciproca, il confronto tra esperienze e la trasmissione di valori sia cristiani che umani da una generazione all'altra.**



Già, la trasmissione dei valori: è questo il punto di forza di questa associazione, che attraverso giochi o attività pensate proprio per simulare le esperienze quotidiane che bambini o ragazzi

vivono nei loro giorni, permette di aprire mente e cuore a domande decisive e risposte inevitabili. "Azioni" che si svolgono tra le mura di una parrocchia, ma che servono a trovarsi pronti poi negli eventi di ogni giorno, in concreto.

Dall'età di 16 anni si è creato per me, sia tra coetanei che con gli educatori, **un legame che non oserei definire vera e propria amicizia, ma è un'unione di intenti e di consapevolezze che avvicina con una meravigliosa spontaneità.**

Tutto questo mi ha accompagnato fino ad oggi, attraverso il salto dalla giovinezza all'età adulta, con i rispettivi cambiamenti di proposta educativa e approccio: insomma, con la crescita si gioca decisamente meno e si riflette più a lungo, preparandosi a scelte di vita cristianamente fondate. Tante sono state le esperienze vissute. In primis, l'essere educatrice e, poi, Responsabile ACR per ben due mandati. È stato un dono unico, forse il più grande che potessi mai ricevere. **Essere educatrice dei più piccoli dell'ACR, entrare nel loro mondo, constatare quanta verità si cela nei loro semplici sguardi sul mondo, donare tanto mi ha fatto capire che, comunque vada, sarà sempre di più quello che ricevi rispetto a ciò che doni.** Ho imparato la bellezza unica, semplice e straripante di un sorriso, dell'ascolto che mi ha fatta crescere tanto nella fede e nella gratuità come dono da seminare e gettare a piene mani. Ad affiancare il mio servizio di educatrice è stato il mio ruolo da corista nel coro parrocchiale "Harmonia Mundi", guidato dal maestro Nicola Petruzzella, e, sebbene il "diventare grande" mi ha tolto (momentaneamente) la possibilità di essere accanto ai più piccoli, il far parte del coro continua a farmi sentire parte viva della vita parrocchiale.



Anche per me è arrivato il momento del "ti dai delle scadenze" e "non potrò essere educatore per sempre": per fortuna il tempo e ancor più la provvidenza (il caso non esiste), mi ha fatto capire che l'AC non è qualcosa di sganciato dalla vita, non una cosa tra le altre, ma bensì uno stile di vita. Ho capito che far parte dell'AC, continuare a sceglierla vuol dire essere nella vita, nel mondo, ed

esserlo per mezzo dell'Azione Cattolica.

La paura di dire "sì" all'AC sembra che corrisponda a "perdere tempo", sganciarsi dalla vita "vera" e dalle amicizie. In realtà, è proprio l'esatto contrario. **Farne parte significa avvicinarsi ancor di più alla vita, alla vita vera e autentica, al sapore degli attimi: perché, per noi cristiani, ogni momento diventa occasione di bene.**

PARROCCHIA E CHIESA, TRACCIA COSTANTE



Vito Palmiotti

«Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo». Il mio vissuto potrebbe essere senz'altro sintetizzato in questa frase di Mario Vittorino, rettore convertito al cristianesimo vissuto nel IV secolo. Una scoperta graduale, con una maturazione del mio essere cristiano, progressiva; per dirla con San Paolo nello splendido Inno alla Carità: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato» (1Cor. 13:11)

In questa mia crescita, nella pienezza di umanità come cristiano, senza ombra di dubbio ha influito l'ambiente frequentato in età pre- e adolescenziale che, come per ognuno di noi, ritengo essere determinante per la formazione, al pari della famiglia, luoghi e amicizie frequentati nel tempo libero.

La parrocchia, a cominciare dalla partecipazione al catechismo per la ricezione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, **costituisce una tappa quasi obbligata che può esercitare una forte attrattiva nei confronti della vita che si svolge all'interno di essa e può imprimere un'impronta diversa a seconda delle sensibilità individuali, degli incontri fatti, dell'offerta formativa e del fascino che intrinsecamente l'ambiente esercita.** Nel mio caso la catechista Iolanda Caputo, con la sua passione e la sua testimonianza, è stata fondamentale, perché nell'essenzialità del suo insegnamento, è stata in grado di imprimere quei concetti cardinali che hanno costituito una solida base su cui costruire.

La curiosità, se così vogliamo chiamare il modo in cui Nostro Signore agisce, **mi ha portato ad avvi-**



cinarmi, poi, al servizio liturgico all'altare come chierichetto, in un'esperienza abbastanza comune per ragazzi di età da catechismo, che però in me ha esercitato un'attrattiva tale da portarmi ancora oggi a svolgere, sia nella attuale parrocchia che in altri ambiti ecclesiali, il servizio all'altare in entrambe le forme del rito romano: Ordinaria (*Novus Ordo*) e Straordinaria (*Vetus Ordo*).

L'esperienza, come confratello e amministratore, all'interno della Confraternita dell'Immacolata Concezione, che con il suo costante e rinnovato slancio spirituale è capace esercitare ancora oggi la sua attrattiva nei confronti dei ragazzi, ha giocato un ruolo importante. In questo contesto, determinante è stata la maniera devota con la quale Don Francesco, allora parroco, celebrava; senza dimenticare don Michele Carabellese, don Salvatore Pappagallo, l'allora don Felice di Molfetta e altri (che sovente venivano a celebrare Messa in parrocchia) che con il loro raccoglimento e la loro devozione hanno accresciuto in me la consapevolezza che non eravamo al cospetto di qualcosa di ordinario piuttosto di Qualcuno.

Gli incontri di formazione presso il Seminario Diocesano, hanno fatto il resto, facendo sì che col tempo quella diventasse la mia "mission"; infatti, sono stato dapprima "responsabile" del gruppo ministranti della Parrocchia San Bernardino, poi, quando il sacramento della Confermazione ha cominciato ad essere amministrato ai ragazzi di seconda-terza media, mi sono preso cura del gruppo Liturgia. Questo perché don Francesco volle differenziare l'offerta formativa ai ragazzi (precedentemente il catechismo terminava con la Cresima dopo la V elementare e i ragazzi che continuavano a frequentare la Parrocchia, confluivano in gran parte nell'Azione Cattolica Ragazzi) essendo stata prolungata l'"obbligatorietà" della frequenza del catechismo fino all'età da scuola media. Furono costituiti così, in alternativa al gruppo di Azione Cattolica, quello Missionario e il Liturgico del quale, come ho già detto, divenni responsabile.

Ho quindi via via, nel mio cammino di fede, maturato la consapevolezza che la Sacra Liturgia è fondamentale per la vita del cattolico. Essa infatti anche se «non esaurisce l'azione della Chiesa... ne è il culmine e la fonte [...]». *Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini [...]*» (Sacrosantum Concilium). E ancora: «[...] ogni azione liturgica, specialmente la celebrazione dell'Eucaristia e dei sacramenti, è un incontro tra Cristo e la Chiesa (CCC n.1097); quindi è "Cristo totale" tutta la Comunità, il Corpo di Cristo unito al suo Capo che celebra [...] non è una specie di "auto manifestazione" di una comunità [...] è l'accedere al grande banchetto [...] nel quale Dio stesso ci nutre» (B.XVI Udienza Generale 3 ottobre 2012).



Pertanto, mi è stato impossibile rimanere insensibile, leggendo quanto scrive Benedetto XVI nel suo libro "Introduzione allo Spirito della Liturgia" a proposito delle deformazioni alle quali sovente siamo costretti ad assistere: «[...] si è di fronte a un segno sicuro che si è del tutto perduta l'essenza della liturgia e la si è sostituita con una sorta di intrattenimento a sfondo religioso». Ciò continua a essermi di stimolo nel proseguire il mio impegno di formazione, approfondimento, catechesi, testimonianza ai ragazzi che, per le vie che Nostro Signore conosce, decidono di fare l'esperienza del servizio liturgico, affinché ne comprendano la reale portata.

Ciò ha fatto sì - nella mia nuova Parrocchia di residenza, Madonna della Rosa - che diversi ragazzini i quali avevano cominciato questa pratica anni or sono, continuino, ormai diventati giovani, questa opera. I ragazzi sono sempre stati attratti da ciò che è misterioso, pertanto non possono - infatti non lo sono - essere insensibili al Mistero: bisogna però condurli al Suo cospetto, il Signore fa il resto.

Infine, una breve analisi su come i ragazzi sono cambiati oggi. Due generazioni fa, c'era la società cristiana, la famiglia cristiana, la scuola e gli altri ambienti impregnati di cultura cristiana. Quindi la parrocchia, finalizzata a stare "tra le case" (dal greco *para-oikia*), quindi a occuparsi delle famiglie che risiedono in esse, ne traeva vantaggio e perfezionava il tutto con la formazione di adulti e giovani.

Oggi, il punto è che i giovani in parrocchia sono sempre meno, perché il ragazzo si forma il pensiero e il giudizio nell'ambiente dove vive gran

parte della giornata (scuola, università, lavoro). È qui che la Chiesa deve essere presente, dare testimonianza, mediante adulti e giovani formati nella fede, altrimenti lo fanno altri che sono atei, agnostici, secolaristi. Si aggiunga che la famiglia, la scuola e la società sono in crisi.

L'obiettivo di una parrocchia dovrebbe essere aiutare a far diventare cultura la fede. Giovanni Paolo II ha detto: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta». E così la fede non incide sul mondo, come il sale, il lievito, la luce di cui parla Gesù.

Del mondo se ne impossessano gli altri. Vedi la mentalità scristianizzata odierna, prodotto di quella marxista e radicale. Per superare l'impasse, la parrocchia dovrebbe promuovere, in unità con tutta la diocesi, la missione negli ambienti di vita.

Se una volta si nominavano i cappellani nelle Ferrovie, nelle fabbriche, nell'Università, **oggi i sacerdoti devono formare i laici al metodo per dare testimonianza in questi ambienti. La parrocchia ritroverà così la sua ragion d'essere "in uscita", sapendo però dove andare.** Perché l'uomo cammina, quando sa bene dove andare.

Diocesi

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, INCONTRO DIOCESANO IN PARROCCHIA

È stato un particolare momento di preghiera comunitaria e condivisione quello che si è svolto in Parrocchia per la **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani**. Si è trattato dell'ultimo appuntamento di questo evento, declinato a livello diocesano, che ha avuto come tema «*Imparate a fare il bene, cercate la giustizia*» (Is 1,17). **Padre Alexander Petani** della chiesa ortodossa di Scutari (Albania) nel suo intervento, oltre a raccontare la sua storia, ha ringraziato i presenti (e, comunque, tutta la Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi) per la preghiera e la vicinanza a quei fratelli cristiani che vivono in particolari condizioni di pericolo, di indigenza e di lontananza fisica.

Presenti don Raffaele Tatulli, parroco e Vicario generale, e Padre Pier Giorgio Taneburgo, cappuccino e docente di Ecumenismo nella Facoltà Teologica Pugliese, ma anche **Padre Nikitas Mellios** del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e Parroco a Bari che, al termine della preghiera ecumenica comunitaria, ha recitato per tutti i presenti il Padre Nostro in lingua greca.

Senza dubbio, diversi sono i messaggi che possono essere assunti da questi momenti di preghiera, ma tutti possono essere racchiusi in un solo concetto: **essere e sentirsi Figli di Dio, unici e uniti in un solo corpo, che è la Chiesa, amarsi e rispettarsi nonostante le molteplici diversità.**



Stili di vita alla luce del Vangelo

PREGARE, MATURARE LA RELAZIONE CON DIO



Francesco de Leo
Seminarista

«Signore, insegnaci a pregare - chiedevano i discepoli - come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (Lc 11,1). All'inizio di questo nuovo anno, può aiutarci ritornare su un gesto peculiare per noi cristiani: un'azione appartenente alla nostra identità di donne e uomini in cammino. Si tratta di un gesto tanto semplice quanto prezioso: **il pregare.**

Preghiamo per esprimere in parole i nostri desideri, ma soprattutto per rivolgerci al Padre:

«la mia parola non è ancora sulla lingua e tu la conosci tutta» (Salmo 138). Ma lo facciamo anche in quanto discepoli: Gesù ha ordinato anche a noi di fare ciò che egli stesso fece. «*Pregate, domandate, chiedete, nel mio nome*» (Mt 5, 7, 26; Mc 13, 14; Lc 6, 10, 11,22). Gli apostoli ce ne raccomandano la perseveranza e l'assiduità (Rm 8,15-26; 1 Cor 12,3; Gal 4,6).

Allora per quale motivo preghiamo? «*La massima sventura è la solitudine, tant'è vero che il supremo conforto, la religione, consiste nel trovare una compagnia che non falla, Dio. La preghiera è uno sfogo come con un amico*» (Pavese, *Il mestiere di vivere*).

La preghiera è dunque quel canale privilegiato per maturare la nostra relazione con Signore.



La stessa preghiera però può assumere anche i contorni di un compito. «*7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio [...] diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice*



della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il cammino». In queste righe dei Promessi Sposi Manzoni usa due vocaboli sinonimici, «*ufizio*» o «*ufficio divino*» e «*breviario*». Si trattava del libro sacro che raccoglieva i testi (soprattutto i Salmi biblici, come indica lo stesso scrittore) della preghiera «*ufficiale*» quotidiana della Chiesa, impegno orante obbligatorio per i chierici, ma caro anche a molti laici.



La preghiera della Chiesa è insieme «*la preghiera che Cristo con il suo Corpo rivolge al Padre*» (Paolo VI, Costituzione apostolica «*Laudis Canticum*»).

La forma più ridotta era denominata «*libro d'ore*», e questo titolo spiega una caratteristica strutturale dell'«*ufficio divino*» (*officium* in latino è anzitutto «*dovere, compito, impegno*»): esso, infatti, è scandito sulla trama delle ore della giornata, a partire dal Mattutino ancora immerso nella notte, scendendo – attraverso le Lodi dell'aurora, la prima, la terza, la sesta e la nona ora – fino al Vespro e alla Compieta serale, che suggella un intero giorno costellato dalla preghiera. Non per nulla, dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il nuovo «*breviario*» è stato chiamato «*Liturgia delle ore*».

Per ogni credente «*la Liturgia delle Ore ha come sua caratteristica per antica tradizione cristiana di santificare tutto il corso del giorno e della notte [...] tenendo conto, però, delle condizioni della vita odierna*» (Costituzione sulla sacra Liturgia, «*Sa-*

rosarium Concilium).

Nell'«ufficio divino», oltre alla sequenza quotidiana, si dipanava una distribuzione secondo lo svolgersi dell'anno liturgico, segnato da tempi particolari come l'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua e le varie solennità e feste di Cristo, di Maria e dei santi.

La preghiera è anchemeditazione. Montaigne annotava che «*meditare è un'occupazione potente e piena: io preferisco formare la mia anima piuttosto che ornarla*». Certo, il termine «*meditazione*» non può circoscriversi al contesto strettamente religioso: in verità è un'esperienza radicale umana, dovrebbe essere una sorta di medicina dell'anima, tant'è vero che già Leopardi ammoniva nel suo Zibaldone che il verbo «*meditare*» deriva dal latino *medeor*, cioè «*medicare, curare*». È, quindi, una scossa al cuore intorpidito perché torni a battere: **è come una doccia gelata mattutina capace di ridestarci dal torpore della notte.**

Come avviene nel breviario liturgico, le ripetizioni sono scontate, anzi, necessarie, proprio perché la verità ha bisogno di essere incastonata progressivamente nella mente. L'amore e la giustizia devono essere una guida costante nei passi dell'esistenza. L'intuizione di un istante deve trasformarsi in una visione costante. Per questo è necessario sorvegliarla e assaporarla a

Perché è bello scandire i giorni con la lettura, la meditazione, la preghiera dei Salmi? Perché Gesù stesso ha avuto sulle labbra queste espressioni.



a piccole porzioni. Solo così l'eccesso che genera nausea lascia spazio al piacere piccolo ma intenso, capace di imprimere un fremito al palato dell'anima. **Come pregare allora?**

«*Ci viene insegnato a pregare, da bambini: che imparino a pregare, come bambini, almeno a fare così con le mani, con i gesti [...]*»

Che imparino la preghiera, da bambini, perché la preghiera sarà quello che darà loro forza durante tutta la vita: nei momenti buoni, per ringraziare Dio, e nei momenti brutti, per trovare la forza. È la prima cosa che voi dovete insegnare: pregare» (Papa Francesco, omelia del 9 gennaio 2023)

Anche nella vita di Gesù la preghiera scandisce i momenti più importanti della sua vita. Alla domanda dei discepoli – «*Signore, insegnaci a pregare*» – Gesù non dà una definizione astratta della preghiera, né insegna un metodo infallibile per pregare ed «*ottenere*», quasi una tecnica efficace per strappare favori ad un Dio sordo! **Egli invece invita i suoi a fare esperienza di preghiera, mettendoli direttamente in comunicazione col Padre, suscitando in essi una profonda nostalgia per una relazione profonda e personale con Lui.** «*Ecco la novità della preghiera cristiana. Essa è dialogo tra persone che si amano, un dialogo basato sulla fiducia, sostenuto dall'ascolto e aperto all'impegno*» (Mons. Galantino).

Rubrica «Famiglia, Amoris Laetitia»

LE PAROLE DELL'AMORE: RECIPROCIÀ

Cassiana Albanese
Consulente familiare

Chissà se ci siamo mai posti dinanzi al matrimonio come a qualcosa di dinamico, cioè che è in cammino, che è in divenire o se ci siamo invece assuefatti al suo scorrere, quasi avesse una sua staticità, come fosse un'abitudine, un «*così è*» e «*così deve andare*». L'una con il suo proprio, l'altro con la sua impronta, sopportati e gestiti così da non rompere gli equilibri, aspettandosi parole, gesti, atteggiamenti che spesso non arrivano,

rammaricandosene e covando un sentimento latente di sconforto.

Tutto ciò prima o poi priva la coppia e la famiglia della **spontaneità della gioia**, inaridisce il tempo quotidiano, ostacola gli sguardi e interrompe la **fluidità dell'energia comunicativa**. È difficile non rendersene conto, fa anche male, eppure è più facile non **mettersi in discussione** e non rimettersi in gioco, affinché si svelino le mancan-

ze, si percepiscano gli errori e ci si prodighi per un'unione ritrovata e sempre effervescente. Forse ci si blocca perché si pensa sia sempre colpa dell'altro e si spera che sia l'altro ad operare cambiamenti, a riconoscere di sbagliare, di non fare abbastanza, di non essere all'altezza. La parola dell'amore su cui dovremmo soffermarci con maggiore impegno è **reciprocità**, arricchendone il significato, includendo nel senso del suo **scambio vicendevole tutte quelle accortezze essenziali per far circolare sorrisi, coraggio, verve, intraprendenza, sponsalità, comunione, apertura agli altri, ma soprattutto radicandola in una realtà più radicale che la fondi.**



La reciprocità richiede impegno vicendevole ad agire in modo che la vita insieme abbia sempre interesse al bene dell'altro e promuova stimoli nuovi, orizzonti variegati, finalizzati a mete condivise, contando primariamente sulla solidità affettiva tra i coniugi e con i figli, che sia amicale, complice, sintonizzata, capace di sprigionare energia, dedizione, allegria, contaminazione, coinvolgimenti, in un cammino di crescita permanente.

«L'amore di amicizia unifica tutti gli aspetti della vita matrimoniale e aiuta i membri della famiglia ad andare avanti in tutte le sue fasi. Perciò i gesti che esprimono tale amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia, ricchi di parole generose» (AL 133).

Qui Papa Francesco apre l'importante tema della **comunicazione nella coppia**, inserendolo in un'ottica di reciprocità e ancorandolo ai linguaggi dell'amore, che passano per le parole



INTERROGHIAMOCI



- Sperimentiamo la reciprocità nella nostra relazione?

- Siamo abituati a chiedere permesso, grazie, scusa?

- Quali momenti di comunione hanno segnato la nostra vita familiare?

🎵 **In ascolto, insieme, per riflettere "Viceversa" (F. Gabbani)**

necessarie, si impegnano nella capacità di dialogo e di ascolto educanti, valorizzano condivisione, tenerezza ed interiorità.

Una canzone di un po' di tempo fa diceva: "dammi tre parole...", ebbene quelle del Papa sono: "**permesso?**", "**grazie**", "**scusa**". Parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Sono parole che aprono ad una **relazione di qualità**, in cui le persone coinvolte hanno la piena consapevolezza di essere l'uno di fronte all'altro, unici e differenti, tuttavia con comunione di intenti, di finalità, di direzione. Ecco, ciò avviene appunto in una **famiglia, luogo dove si impara l'esistenza ed il significato della relazione**, perché ciascuno di noi è frutto di una relazione e vive necessariamente nelle relazioni.

Allora **la reciprocità coniugale e familiare diventa scuola di relazioni dialoganti**, dove si in-

segna a riconoscere e rispettare il valore e la verità dell'altro, a dargli parola e ascolto senza taciturnità e senza sottomissioni, favorendo la specificità di ognuno nella diversità di opinioni, modi di essere e di operare, calandosi fami-

liarmente nei panni dell'altro per comprenderne il punto di vista differente, accoglierlo per discuterne e sviluppare così un comune bagaglio valoriale.

«L'unità alla quale occorre aspirare non è uniformità, ma una "unità nella diversità" o una "diversità riconciliata". In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune» (AL 139).

Dal tirocinio fatto in famiglia ci si abilita alle innumerevoli relazioni sociali, dove poi inevitabilmente si porta il proprio senso di relazione e la propria unicità, fatta di un volto, un nome proprio, una storia, una libertà, un modo di essere originale e che mai dovrebbe essere influenzabile o omologato. **La reciprocità suppone la relazione, la relazione buona e di qualità origina la comunione, la comunione è condivisione di vita e di senso, nel camminare insieme e nel comunicare il bene.** Questa è la famiglia quando dà senso alla sua ricchezza: un'intima comunione costituita dalla coniugalità, dalla maternità/paternità, dalla fraternità. **Qual è la sua radice? La Trinità: relazione, reciprocità, comunione e circolarità d'amore.**

«La famiglia è stata pensata da Dio come immagine della Trinità. Deve quindi vivere la logica della comunione. Essa non è stata pensata come immagine neutra della Trinità, da incorniciare o chiudere in un album. Ma come immagine provocante, che provoca cioè gli uomini alla comunione, alla pace, alla convivialità delle differenze» (A. Bello, *Icona della Trinità. Lettera sulla famiglia*).

L'essenziale della reciprocità è quindi **la partecipazione di ognuno al cammino dell'altro, con spirito propositivo e manifestazioni mai invadenti**, è la circolarità armoniosa del dare, del ricevere, del ricomunicare e dell'essere insieme, per una comunione di vita che faccia maturare la famiglia e diventi esemplarità per il vivere sociale ed ecclesiale.



PAROLE DI QUARESIMA

Da mercoledì 2 marzo (*Le Ceneri*) a lunedì 18 aprile 2022 (*Lunedì dell'Angelo*) sui canali parrocchiali (*Facebook, Instagram, sito*) saranno pubblicati brevi video con la **riflessione e il proposito del giorno per il periodo di Quaresima e per Pasqua.**

Le stesse riflessioni saranno inviate tramite WhatsApp: per chi non fosse in possesso di un account social, può inviare un messaggio WhatsApp al numero della Parrocchia segnandolo in rubrica (+39 080 397 4047). **Il recapito sarà utilizzato per la sola finalità indicata.**

22 febbraio
9 aprile
2023



anno don Tonino Bello «Alla riscoperta dei volti»

RISCOPRIAMO IL "NOSTRO" DON TONINO

Nel precedente numero del giornale parrocchiale, abbiamo aperto una finestra sulla visita pastorale che il Venerabile don Tonino Bello realizzò nella nostra comunità parrocchiale nel gennaio del 1991. Abbiamo riportato alcuni interessanti passaggi della lettera del Vescovo indirizzata ai parrocchiani. Su questo numero ci **soffermiamo su alcuni passaggi del suo messaggio indirizzato ai ragazzi.**

«[...] Immagino che anche nel vostro cuore ci sia tanta tristezza perché vedete questa sofferenza del mondo. [...] E io vi vorrei felici di vivere, capaci di innamorarsi delle cose belle della vita, del cielo, della terra del mare, delle persone che vi at-

traversano la strada che camminano insieme con voi, poveri e ricchi, quelli che abitano nel vostro condominio e quelli che sono lontani.

Amate la gente senza chiedere nulla in contraccambio. Anche quando l'altro non potrà darvi più nulla di buono, amatelo.

Non vogliate bene ai vostri compagni soltanto perché sono bravi, perché scambiano con voi tante cose; vogliate bene anche a coloro che non vi danno nulla.

Sapete qual è l'opposto del verbo amarsi? Aggiungete una R: armarsi. Quando ci si arma, inesorabilmente ci si odia.

Ve lo dico con molta fermezza, con molta libertà, e con molto rispetto: quando si costruiscono le armi, necessariamente devono

usate. Chi fabbrica le armi, vuole che siano vendute e consumate. E le armi si consumano uccidendo.

[...] Ricordatevi sempre: amarsi. Ci troviamo in un momento molto triste, in cui questa parola, questo verbo è spesso sostituito da quell'altro: armarsi. Sulla terra c'è ancora da promuovere una grande e incontenibile opera di giustizia

perché ognuno abbia il suo pane e lo mangi insieme con gli altri. Sì, perché questa è la pace: mangiare il pane insieme con gli altri!

[...] Voi amate la vita, amate i vostri giorni, aiutate gli altri a vivere. E quando succede qualche discussione tra voi, non risolvetele con la mano chiusa a pugno, ma sempre con la mano nella mano dell'altro».

AGENDA PARROCCHIALE - FEBBRAIO 2023

giovedì 2 **Presentazione di Gesù al Tempio**
ore 08:00, 18:30 - Santa Messa

venerdì 3 **Adorazione eucaristica**
ore 18:30 - Santa Messa, a seguire adorazione eucaristica comunitaria



domenica 5 **Giornata per la Vita**
ore 09:30 - 12:30 - Santa Messa e Marcia della Pace Cittadina

mercoledì 18 **Mercoledì di S. Salvatore da Horta**
ore 18:00 - Rosario
ore 18:30 - Santa Messa e preghiera dei Nove Mercoledì

giovedì 9 **Festa di San Corrado**
ore 19:00 - Solenne Pontificale presieduto dal Vescovo in Cattedrale (la parrocchia resterà chiusa)

mart/merc 2,7,15 **Incontro Giovanissimi AC**
dalle ore 20:00 1°-3° superiore

mart/giov 7/23 **Incontro Giovani/ssimi AC**
dalle ore 20:00 4°-5° superiore giovani under

venerdì 17 **Incontro Adulti AC**
dalle ore 19:45

domenica 18 **Festa diocesana dei fidanzati**
saranno fornite ulteriori comunicazioni a ridosso della festa

martedì 21 **Festa di Carnevale**
dalle ore 19:30

mercoledì 22 **Le Ceneri | Inizio Quaresima**
ore 8:00 e 18:30 - Santa Messa con l'imposizione delle Sacre Ceneri

venerdì 24 **Incontro Giovani AC**
dalle ore 20:00

VIA CRUCIS
in parrocchia

ogni venerdì
di Quaresima
dalle ore 19:00

**INCONTRI
FORMATIVI
MINISTRANTI**

ogni sabato
pomeriggio

**PERCORSO
PRE
MATRIMONIALE**

ogni sabato sera
ore 20:00



SCARICA
IL CALENDARIO
DI FEBBRAIO



**PRANZO CONVIVIALE
DI COMUNITÀ**

domenica 19 marzo

ore 13:00

Perla del Doge, Molfetta

SONO APERTE LE PRENOTAZIONI